



ULTIME NOTIZIE

## Innovazione e convergenze: il waste management è sempre più industria

REDAZIONE RICICLA.TV

30/11/2021

**Nell'anno della pandemia il waste management italiano consolida il trend di sviluppo industriale, puntando su tecnologie innovative e sinergie con settori diversi, dice Althesys nell'ultimo rapporto WAS. E sul PNRR avverte: "Grande opportunità ma i progetti andranno valutati con attenzione"**



**Integrazioni** lungo le filiere, investimenti in **innovazione** tecnologica, convergenze industriali con settori produttivi diversi, dall'acciaio all'energia: le imprese italiane del **waste management** consolidano il trend di sviluppo industriale che ha guidato l'evoluzione del comparto negli ultimi anni. Anche nell'anno della **pandemia**, che fa registrare investimenti per **538 milioni di euro**, in crescita del +8,2% sul 2019, e un valore della produzione di 12,1 miliardi. È il quadro delineato dall'ultimo **WAS annual report di Althesys**, presentato questa mattina a Roma. Un quadro in forte evoluzione, nel quale sfumano i confini tra rifiuti urbani e speciali e le tecnologie innovative di trattamento aprono prospettive inedite per lo **sviluppo dell'economia circolare**.

“La gestione dei rifiuti – spiega **Alessandro Marangoni, ceo di Althesys** – tema sempre cruciale nel nostro Paese, sta arrivando a un livello di maturità nel **recupero e valorizzazione dei materiali** che attrae l'interesse di aziende impensabili fino a pochi anni fa”. Come i grandi

player dell'energia, a partire da Eni, sempre più interessati alle soluzioni **'waste to fuel'** per il trattamento delle plastiche miste o alla **produzione di biometano dal recupero dei rifiuti organici**. O come Ferrarelle, che oggi ricicla il pet delle bottiglie di acqua minerale in un impianto di sua proprietà. I principi dell'economia circolare, insomma, oltre a ridefinire il paradigma della gestione dei rifiuti, sembrano riscrivere il dna dell'industria italiana nel suo complesso.

A guidare lo sviluppo del waste management nostrano, spiega Althesys, è la **galassia delle utility**, imprese sempre meno rispondenti all'archetipo 'mazza e carretta' e **sempre più testa di ponte dell'innovazione e industrializzazione del settore**. Le grandi **multiutility** da sole, si legge, sono responsabili di **oltre il 65% degli investimenti** mobilitati nel 2020. Imprese che crescono **nelle dimensioni e nei fatturati**, acquisendo attività di trattamento e valorizzazione a valle delle filiere, come nel caso del gruppo **Acea**, ma anche aprendosi al mondo dei rifiuti speciali, nel quale opera almeno un quarto delle prime **124 aziende** di gestione dei rifiuti urbani del Paese, si legge nel rapporto. Un dinamismo che, però, non si ritrova a tutte le altezze dello Stivale: l'81,6% degli investimenti mobilitati ha interessato le imprese del Nord Italia, la quota del Centro si mantiene intorno al 16%, mentre quella del Sud e Isole scende addirittura dal 7,5% al 2,2%. Mezzogiorno fanalino di coda anche sul fronte delle operazioni strategiche. Tra acquisizioni, cessioni e aggregazioni **il 50% delle operazioni si è svolto in Centro Italia**, per la prima volta più vitale delle altre macroaree, seguito dal 35% del Nord Ovest e dal 10% del Nord Est. Sullo sfondo il Sud, con **un'unica operazione** nel 2020.

È il combinato disposto tra innovazione tecnologica e convergenza con altri settori industriali a rappresentare, secondo Althesys, il vero motore dell'evoluzione del settore. Contribuendo tra l'altro a **trasformare in valore le frazioni di rifiuto più critiche**. Un esempio per tutti quello di **I.Blu, società del gruppo Iren che trasforma le plastiche miste, quasi impossibili da collocare sul mercato del riciclo, in un polimero** che diverse acciaierie italiane stanno già

utilizzando in sostituzione del polverino di carbone **nel ciclo siderurgico**, con sensibili vantaggi anche in termini di riduzione delle emissioni di CO2. “L’innovazione tecnologica e la convergenza tra settori diversi sarà spinta anche dai **cospicui fondi del PNRR**, dato che l’Italia è la nazione che assegna le maggiori risorse al waste management” spiega **Marangoni. I 2,1 miliardi che il Piano apposta al capitolo rifiuti ed economia circolare**, si legge nel rapporto Althesys, superano di gran lunga gli **850 milioni** del Plan de Recuperación spagnolo o i **370** del Plan de Relance francese e rappresentano una grande opportunità sia per **l’innovazione tecnologica**, con lo sviluppo di nuovi processi per il trattamento delle **frazioni di più difficile recupero**, sia per la promozione di iniziative nelle regioni del Centro-Sud, che in alcuni casi hanno ancora situazioni arretrate. A patto però di spenderli con giudizio. “Sarà necessario valutare con grande attenzione i progetti – avverte Marangoni – tenendo conto delle effettive capacità dei soggetti proponenti e **senza creare distorsioni di mercato** nelle aree già servite da operatori e impianti”.